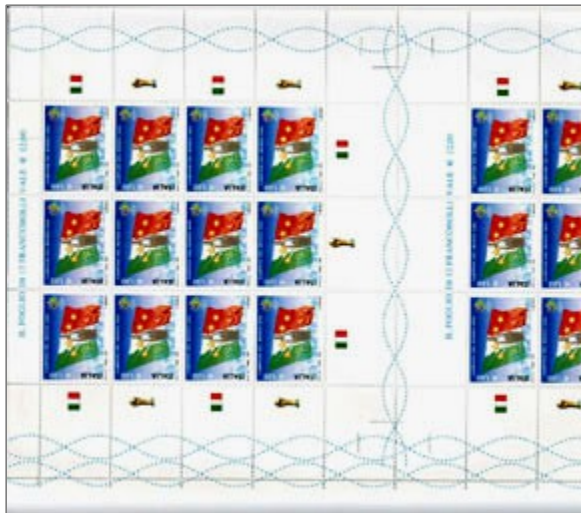


varietà e Varietà Un equivoco da chiarire

Ancora una volta mi è stato fatto notare che da quel che scrivo risalta una mia naturale avversione alle “varietà” per cui opportuno che chiarisca il mio pensiero sull’ argomento. Non sono contrario tendenzialmente o per preconcetto alle “Varietà” che, anzi, considero il sale di una collezione filatelica perché documentano un errore nella procedura di realizzazione. Ma l’ errore perché si configuri come tale deve necessariamente essere prodotto involontario altrimenti prova solo la malafede di colui che lo attua. Ergo sono le “varietà” di tale genesi che avverso da sempre. Peraltro queste ultime vengono offerte, specie all’ apparire, a cifre considerevoli salvo poi affondare poco dopo sostituite da nuove “scoperte” che spingono il collezionista, per natura voglioso di possedere rarità, ad acquisti incauti non solo nell’ottica economica. Ascrivibili a tale tipologia la stragrande maggioranza delle “varietà” repubblicane e la quasi totalità di quelle apparse dalla seconda metà degli anni settanta con una escalation degli ultimi decenni al punto che in pratica tutte le emissioni sono presenti sul mercato con una molteplicità di errori talmente vistosi che non potrebbero sfuggire a meno che gli addetti alla stampa, al controllo e alla distribuzione fossero del tutto non vedenti.

Potrei elencare una sfilza interminabile a supporto di quanto asserito ma risparmio al lettore il tedio dell’ elencazione proponendo un solo oggetto offerto ad oltre un migliaio di eurini sia in aste pubbliche che piattaforme di vendita on line: Foglietto ITALIA CAMPIONE DEL MOMNDO 2006 stampato in esemplare doppio su foglio che doveva poi essere diviso con asportazione degli enormi margini, su cui peraltro sono riprodotti splendidi ghirigori sinusoidali policromi nonostante destinati alla tosatura, ma che per motivi ignoti (?) raggiunse il mercato. Lo stesso esemplare esiste poi con varietà “8 stelle” che dalla definizione sembrerebbe trattarsi di una “doppia stampa” mentre è un “fuori registro” dei colori a produrre la duplice immagine.



Ben diversamente per quelle “Varietà” che la casualità di produzione e le difficoltà derivanti da controllo reale rendono interessanti e spesso rare e persino, in alcuni casi, sottoquotate in riferimento alle “varietà” contemporanee che hanno invaso il mercato. Ne propongo alcune:



Imperiale c. 25 STAMPA EVANESCENTE, DENTELLATURA SPOSTATA IN BASSO e FILIGRANA CORONA CAPOVOLTA



1957 Siracusana L. 200 NON DENTELLATO IN ALTO



1943 fratellanza c. 50 DENTELLATURA ORIZZ. FORTEMENTE SPOSTATA noto solo usato

Varietà siffatte possono arricchire e non solo in quanto a fascino una collezione nella certezza che, se acquistate a prezzo congruo non si sono buttati alle ortiche i propri soldini perché ci sarà sempre un Collezionista che pagherà il giusto e non potrà capitare, come per le varietà recenti che dopo poco, saturatosi il mercato, diventano invendibili o quasi.

Un cenno necessario poi alle “varietà non catalogate” perché di nessun interesse per i commercianti che non ne dispongono al contrario di certe “rarità” presenti in tutte le vendite ed aste a centinaia se non a migliaia di eurini. Ad esempio il L. 5000 con la testa dell’ Italia turrata in colore nero invece che verde, varietà non nota su francobollo nuovo e raro usato specie se ancora su supporto.

Peraltro, a proposito di colori, da tenere presente che il nero è l'unico colore che non può essere chimicamente alterato. Ve lo propongo su Bollettino Pacchi usato a Vignate (MO) il 22.4.94



Spero essere riuscito a dirimere l' equivoco e in merito all' argomento e anticipo che ho in cantiere un una ricerca relativa alle "Varietà" di sovrastampa del c. 20/15 detto "ferro" emesso nel 1865 per cui se qualche lettore avesse disponibilità a riguardo avrò piacere di essere contattato.

C. Criscuolo